



Giuseppe  
Pontiggia

# Le parole necessarie

TECNICHE DELLA SCRITTURA  
E UTOPIA DELLA LETTURA

A cura di  
Daniela Marcheschi

  
**Marietti**  
1820

«**N**oi viviamo sotto la suggestione superstiziosa del linguaggio scritto. Apparentemente, la nostra è una società della comunicazione orale in cui c'è larga diffusione della televisione, della radio, del cinema. Ma in realtà noi non sappiamo molto parlare, e non sappiamo neanche molto scrivere. Prendiamo ad esempio gli intellettuali. Quando parlano sembrano libri stampati. Dunque non parlano. Non si servono della parola con energia e convinzione. Restano in una specie di vuoto pneumatico senza guardare in faccia l'interlocutore».

In copertina: Félix Vallotton, *La Grève blanche*, Vasouy, 1913.

**GIUSEPPE PONTIGGIA** (1934-2003), tra i maggiori scrittori e critici del secondo Novecento, collabora fin dalla fondazione (1956) alla rivista d'avanguardia *Il Verrì*, diretta da Luciano Anceschi. Nel 1959 pubblica il suo primo romanzo, autobiografico, *La morte in banca*. Consulente delle case editrici Adelphi e Mondadori, si dedica alla saggistica e alla critica letteraria e, dal 1985, è fra i primi in Italia a tenere corsi di scrittura creativa. Nella narrativa raccoglie brillanti successi di critica e di pubblico, vincendo tra l'altro il Premio Strega nel 1989 con *La grande sera*, il Super Flaiano nel 1994 con *Vite di uomini non illustri*, il Premio Chiara alla carriera nel 1997. Seguiranno il Premio Campiello, il Premio Società dei Lettori e il Pen Club con *Nati due volte*, romanzo che viene tradotto in molte lingue e ispira il film *Le chiavi di casa* di Gianni Amelio.

**DANIELA MARCHESCHI**, critico e docente di Letteratura e Antropologia delle arti in università italiane e straniere, è presidente dell'Edizione Nazionale delle *Opere* di Carlo Lorenzini-Collodi. Ha curato i Meridiani Mondadori di Collodi e Pontiggia, ai quali ha dedicato numerosi e pionieristici studi; i suoi libri e saggi sono tradotti in inglese, francese, spagnolo, tedesco e altre lingue. Collabora all'inserto domenicale del *Sole 24 Ore*.

«Il libro vive  
solo in quanto ci modifica».  
Due lezioni inedite  
e una conferenza  
di uno dei maggiori  
scrittori italiani  
del Novecento.

€ 9,50  
(IVA compresa)

ISBN 978-88-211-1010-8



Giuseppe Pontiggia

# Le parole necessarie

TECNICHE DELLA SCRITTURA  
E UTOPIA DELLA LETTURA

A cura di  
Daniela Marcheschi



Marietti  
1820

*Realizzazione editoriale:* Edimill Srl - [www.edimill.it](http://www.edimill.it)  
*Stampa e confezione:* LegoDigit s.r.l. - Lavis (TN)

I edizione 2018

© 2018 Centro editoriale dehoniano  
via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna  
[www.mariettieditore.it](http://www.mariettieditore.it)  
Marietti 1820®

ISBN 978-88-211-1010-8

Finito di stampare nel mese di settembre 2018

Daniela Marcheschi

## La fabbrica del testo

Secondo Giuseppe Pontiggia scrivere è progetto e sorpresa; e questi due elementi sono, insieme con l'ispirazione, l'essenza stessa della creatività anche in campo letterario. È progetto, come insegna l'etimologia del termine, in quanto ciò che è gettato in avanti: un procedere, un avanzamento in una costruzione architettonica di cose, che si vogliono esprimere, e una attenzione premurosa per esse e le parole che le dicono, nell'ideazione e nel farsi delle frasi, nella definizione del nostro pensiero. Una vera e propria «fabbrica del testo», come ricorda pure il titolo di un corso da lui tenuto a Brugherio, in Brianza, nel novembre-dicembre 1991: nel duplice significato di fabbrica-edificio in corso di costruzione e per la costruzione di qualcos'altro. È sorpresa, proprio perché quel "tessuto", quell'"intreccio" – precisamente il *testo*

realizzato – permettono che questo “qualcos’altro” si mostri a noi *per* e *attraverso* una simile edificazione di parole e periodi, regalando emozioni. Da un simile punto di vista, la scrittura è, perciò, sempre creativa, perché i significati non si possono programmare *a priori*: le parole hanno una storia antica, sono il frutto di stratificazioni continue, di apporti ereditati di esperienze e fatti umani. Per tali motivi la lingua e il linguaggio, *alla fine*, ne sanno sempre più di noi. Naturalmente la creatività della letteratura è diversa dalla creatività di una comunicazione efficace in prosa di vario genere: nella prima, infatti, rispetto alla seconda prevalgono anche fini differenti, ossia gli scopi artistici: ciò che possiamo sintetizzare come “la dominante” espressiva e conoscitiva.

Scrivere per creare letteratura è quindi un progetto di realtà, di futuro, una ipotesi di mondo e una attenzione per esso e le cose nello sviluppo della narrazione. Il fascino del percorso narrativo consiste nel conoscere il punto da cui il proprio lavoro comincia, ma anche nell’ignorare dove questo condurrà, rivelando così all’autore, prima ancora che al lettore, quanto neanche lui sapeva di sapere. Pertanto è sorpresa, perché incontro con l’im-

## Avvertenza

Si raccolgono qui tre interventi di Giuseppe Pontiggia dedicati alla parola, allo scrivere e alla lettura. Il primo, dal titolo editoriale *Le parole e la «rettorica»*, è inedito ed è testimoniato dalla fotocopia di un dattiloscritto, che reca in alto a destra la data apposta a penna da chi scrive «1986», e una precedente intestazione di pugno di Giancarlo Maggiulli (allora collaboratore di Pontiggia) «Conferenza Confcommercio»: naturalmente la Confcommercio di Milano. La fotocopia mostra chiaramente che il dattiloscritto originale, di sette pagine, è stato rivisto e corretto – anche a mano – da Pontiggia stesso, come prova pure la copia presente, senza data ma firmata dall'Autore, nell'*Archivio Giuseppe Pontiggia* conservato alla BEIC – Biblioteca Europea di Informazione e Cultura di Milano: cfr. 167, Fascicolo 11, 2; Collocazione: Busta 81. Il te-

sto originale della trascrizione anonima della conferenza – che porta la scritta di mano dell'Autore «Conferenza Confcommercio 1985» e ha diverse lacune indicate da serie di puntini di sospensione – è pure archiviato alla BEIC con la stessa collocazione.

Ben visibile nella nostra fotocopia, in basso sul margine destro, anche una numerazione – a mano di Lucia Magnocavallo Pontiggia –, che va da p. 9 a p. 15, come se il testo fosse stato in principio unito ad altre pagine poi eliminate. Considerando il modo in cui Pontiggia era solito preparare in dossier i materiali dei suoi corsi e lezioni, è probabile che le pagine precedenti contenessero appunti di lavoro, oppure un programma con gli obiettivi didattici, una bibliografia, delle fotocopie di articoli giornalistici suoi e di altri, giudicati utili per un corso: proprio per questa ragione, quindi, integrabili e riadattabili per circostanze analoghe. La fotocopia della conferenza è stata donata a chi scrive qui da Pontiggia stesso nell'inverno del 1986, il giorno in cui lo accompagnò a una delle sue lezioni al Teatro Verdi. Lo scrittore voleva mostrare come le stesse svolgendo ed averne un parere: che fu ovviamente entusiastico per la ventata di novità culturale che vi si respirava. Quell'an-



# Indice

La fabbrica del testo, <i>Daniela Marcheschi</i> . . . . .	pag. 5
Avvertenza . . . . .	» 23
1. <i>Le parole e la «rettorica»</i> . . . . .	» 37
2. <i>Come rendere più espressiva la scrittura</i>	» 47
3. <i>Leggere come felicità dell'utopia</i> . . . .	» 89
Indice dei nomi . . . . .	» 103